

Disney alla siciliana: un mega-parco giochi in «zona protetta»

Vicino Enna, su un sito di interesse comunitario:
cemento su 280 ettari, con hotel e campi da golf

■ di **Alessio Gervasi** / Palermo

IL PARCO DIVERTIMENTI più grande d'Europa: 280 ettari, compreso un campo da golf con 27 buche, hotel a 3 e 4 stelle per 2600 posti letto complessivi, 70 attrazioni a tema, 10 aree tematiche e una previsione di 1 milione e 650 mila visitatori l'anno. Sorge

ra a Regalbuto sulle rive del lago Pozzillo, in provincia di Enna, una delle più povere d'Italia e sempre agli ultimi posti nelle classifiche che ogni anno sanciscono dove si vive meglio (o peggio) nel Belpaese.

Proprio per questo l'onorevole Francesco Forgione di Rc sembra scettico: «Nessuna pregiudiziale da parte nostra, però non mi sembra che la provincia di Enna abbia bisogno di un Parco divertimenti, perdipiù in un'area d'interesse comunitario. È molto strano che si

cerca lo sviluppo sempre e soltanto attraverso grandi appalti o progetti. Bisognerà stare molto attenti alle procedure d'impatto ambientale».

E a proposito d'impatto ambientale ecco la posizione di Legambiente, per voce del vicepresidente siciliano Angelo Dimarca: «Siamo alla farsa, al solito. Non c'è alcuna autorizzazione per questo progetto, in particolare manca la Valuta-

leri sera la posa della prima pietra. Legambiente: «Nessuna valutazione di impatto ambientale»

zione impatto ambientale che addirittura nei mesi precedenti (giugno 2004) era stata sospesa perché l'assessorato regionale Territorio e Ambiente non aveva ricevuto la somma prevista dalla legge. Il progetto presentato in assessorato è un'aggressione inaudita ad un sito di importanza comunitaria, istituito dall'Ue per tutelare le emergenze naturalistiche di questo territorio. Noi siamo assolutamente contrari al modello di sviluppo più volte propugnato dal ministro Micciché, fatto di campi da golf, di porti turistici e di casinò».

Parte fra mille polemiche dunque il mega progetto presentato ieri nella sede della Provincia di Enna, per una spesa complessiva di 600 milioni di euro, co-finanziato dallo Stato che ha impegnato una copertura finanziaria di 250 milioni, dei quali 125 sotto forma di mutuo a tasso agevolato e la restante parte a fondo perduto. La restante parte dell'investimento verrà da tre grandi multinazionali, fra cui l'Atlantica Invest, l'holding svizzera con partecipazioni internazionali compresa la multinazionale francese che ha curato l'ampliamento di Eurodisney. Il presidente della Provincia di Enna Cataldo Saler-



Totò Cuffaro alla galleria di Piano Paradiso nel 2004. Foto di Franco Lannino/Ansa

no ha dichiarato: «Il Parco di Regalbuto rappresenta certamente, assieme all'Università, una tappa fondamentale non solo per il rilancio economico dell'intero territorio ma per il decollo turistico di una vasta area».

L'inizio dei lavori (dureranno tre anni) del Parco divertimenti più

grande d'Europa è previsto per gennaio 2006 ma già ieri pomeriggio a Regalbuto erano attesi il ministro Micciché per la consegna del decreto di finanziamento statale e il presidente della Regione Siciliana Cuffaro. Una simbolica prima pietra posata con largo anticipo.

Papa e «lefebvriani» verso l'accordo

**Ratzinger incontra gli «scismatici»:
ma resta il nodo del Concilio**

■ di **Roberto Monteforte** / Città del Vaticano

APERTA LA STRADA per il rientro dei «lefebvriani». È durato trentacinque minuti il colloquio tra Benedetto XVI e mons. Bernard Fellay, il superiore generale della Fra-

ternità San Pio X, il gruppo scismatico ultraconservatore fondato dal vescovo francese Marcelle Lefebvre, avvenuto ieri su sua richiesta nel palazzo apostolico di Castelgandolfo. Si sono intesi. Così, «in tempi ragionevoli» è in vista una «ricomposizione» con la Chiesa di Roma, dopo 17 anni dallo «scisma» seguito alla scomunica, era il 1988, del vescovo ribelle, Marcelle Lefebvre. Lo attesta la dichiarazione ufficiale del portavoce vaticano, Joaquín Navarro Valls. «L'incontro tra Benedetto XVI e il superiore della Fraternità San Pio X, mons. Bernard Fellay, si è svolto in un clima di amore per la Chiesa e di desiderio di arrivare alla perfetta comunione» afferma. L'obiettivo dell'incontro è chiarissimo: il ritorno nella Chiesa di Roma da parte dei «trazionalisti», alcune decine di migliaia di aderenti sparsi in tutto il mondo con seminari, conventi, ordini religiosi. Fieri oppositori del Concilio Vaticano II e dell'ecumenismo, fedeli al Concilio di Trento, al messale romano di san Pio V, alla messa tradizionale in latino. Si dichiarano fedeli al Papa e alla Chiesa pur avendo bollato come eretico papa Paolo VI e polemizzato aspramente

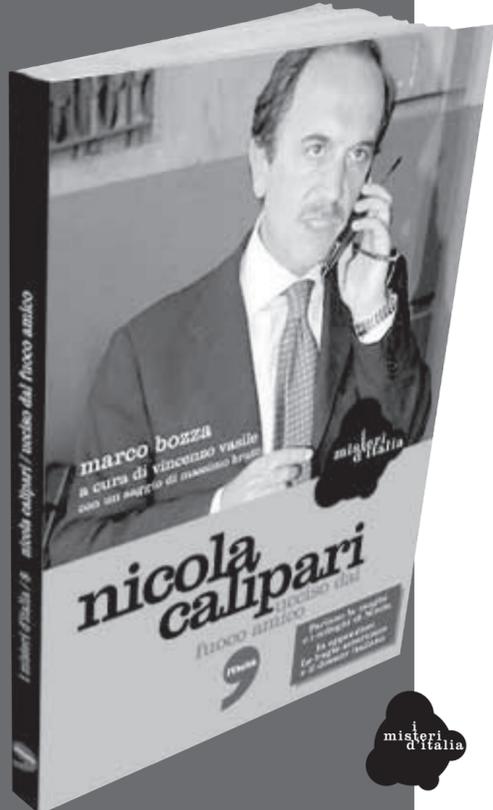
con Giovanni Paolo II per le sue aperture verso le altre religioni. In Vaticano, però, hanno sempre trovato attenzione. Anche dall'allora prefetto per la Dottrina della Fede, Ratzinger che ora, da Papa, ha deciso di aprire le porte. Anche se è uomo del Concilio. Non sarà un percorso indolore per entrambi. Navarro lo accenna. Le due parti, «sebbene consapevoli delle difficoltà», hanno «manifestata la volontà di procedere per gradi e in tempi ragionevoli» alla ricomposizione. Due le richieste mosse alla Santa Sede dai lefebvriani come «preamboli» ad ogni confronto: la possibilità di celebrare liberamente, senza cioè la previa autorizzazione dei vescovi, la messa in latino secondo il rito tradizionalista e la revoca delle scomuniche che hanno colpito quattro vescovi proclamati dal fondatore mons. Lefebvre. Forse saranno oggetto di ulteriori incontri. Vi è riserbo sulle condizioni poste dal Vaticano. Ma che l'incontro non sia andato a vuoto lo conferma lo stesso mons. Fellay. «L'udienza è stata l'occasione per la Fraternità di manifestare che è sempre stata attaccata e sempre lo sarà alla Santa Sede». «Abbiamo ricordato le serie difficoltà già note in uno spirito di grande amore per la Chiesa - ha aggiunto -. Abbiamo trovato un consenso sul procedere per tappe nel tentativo di risolvere i problemi. La Fraternità prega affinché il Santo Padre possa porre fine alla crisi della Chiesa "instaurando tutte le cose in Cristo"». Che è come dire: «Abbiamo ragione noi».

nicola calipari ucciso dal fuoco amico

di **marco bozza**

a cura
di **vincenzo vasile**

con un saggio di **massimo brutti**



Parlano la moglie
e i colleghi di Nicola

In appendice:
Le bugie americane
e il dossier italiano

dal 3 settembre
in edicola con l'Unità

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

l'Unità